



**RASSEGNA STAMPA**  
**16 gennaio 2014**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**Esecutivo.** Il premier avrà oggi un faccia a faccia con Renzi prima della direzione Pd: si parte da riforme, lavoro, meno burocrazia

# «Patto di governo entro 10 giorni»

Letta incontra Napolitano e accelera sul programma 2014 - Ci sarà passaggio alle Camere

**Emilia Patta**

ROMA

■ Chiudere «Impegno 2014», il patto di coalizione scritto "alla tedesca", entro la fine della prossima settimana, prima del vertice europeo di Bruxelles del 29 gennaio. Inevitabile poi un passaggio in Parlamento, anche se il percorso è ancora tutto da decidere. È questo l'impegno che il presidente del consiglio Enrico Letta si è preso e che ha riferito al Capo dello Stato Giorgio Napolitano salendo al Colle in serata.

La situazione trovata dal premier al ritorno dal Messico è quantomai ingarbugliata: il leader del Pd Matteo Renzi sempre più pungolante nei confronti del governo, che accusa di «logorarsi da solo»; il vicepremier Angelino Alfano che si dice pronto a far saltare tutto se si andrà ad un accordo Pd-Fi sulla legge elettorale che lo esclude; il caso Nunzia De Girolamo sempre più esplosivo, con mezzo Pd che ne chiede dimissioni

del ministro dell'Agricoltura. Ma il premier con i suoi si dice fiducioso che si riuscirà a chiudere in tempi brevi su «Impegno 2014». Priorità, ribadisce Letta, sarà data alle riforme costituzionali, al lavoro e alle misure per la competitività a cominciare da un grande piano di sburocratizzazione. Ma alla fine anche sui temi più divisivi, come la Bossi-Fini con annesso ius soli e le unioni civili, si troverà un accordo. «Una classe dirigente giovane è in grado di affrontare questi temi senza ideologizzare - ripete Letta ai suoi collaboratori -. La Bossi-Fini è del 2001. Dobbiamo essere in grado di aggiornare la legislazione per stare al passo di una società che nel frattempo è cambiata». Ieri Letta ha anche incontrato i componenti del comitato privatizzazioni costituito presso il ministero dell'Economia e delle Finanze (si veda l'articolo a pagina 27). Nel corso della riunione - si legge in una nota - cui ha partecipato anche

il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, si è discusso del processo di privatizzazione degli asset pubblici, passando in rassegna le diverse società interessate. Letta ha ribadito la volontà del governo di procedere con rapidità nel processo già avviato.

Quanto alla legge elettorale, Letta ribadisce di apprezzare il tentativo di Renzi di allargare l'accordo anche alla maggioranza, e dunque a Forza Italia, purché si parta da un accordo all'interno della maggioranza. Decisiva in questo senso la direzione del Pd di oggi, «passaggio chiave» al quale naturalmente Letta guarda con attenzione, aspettandosi chiarimenti sull'atteggiamento di Renzi e del Partito democratico nei confronti del governo e da qui ulteriori elementi per proseguire le consultazioni. In mattinata, prima della direzione, Letta incontrerà Matteo Renzi (con il quale i contatti sono quotidiani, come ha confermato ieri il segretario de-

mocratico) per fare il punto; poi potrebbe partecipare in prima persona ai lavori del "parlamentino" Pd proprio per segnare con la sua presenza la necessità di ricevere un appoggio pieno all'attività di governo dal suo partito.

Anche se tutti ora frenano, sul tavolo di Palazzo Chigi c'è poi il dossier rimpasto. Mini o maxi si vedrà. Nelle file del Pd c'è chi dice che Renzi abbia già fatto pervenire al premier una lista di "desiderata" con tecnici d'area pronti a essere chiamati alla causa. Ma allo stesso tempo anche Letta avrebbe studiato la possibilità di formare una "sua" squadra, oltre a sostituire i sottosegretari e il dimissionario Stefano Fassina. Ma prima va chiuso il patto di coalizione, e soprattutto va trovata la quadra sulla legge elettorale senza mettere in pericolo il governo.

## COMITATO PRIVATIZZAZIONI

Il premier ha passato in rassegna insieme al ministro dell'Economia tutte le società interessate: «Bisogna procedere con rapidità»



Peso: 16%

## STATUTO VIOLATO

# Contribuenti senza certezze

di **Andrea Musselli**  
e **Eugenio Briguglio**

**I**commi da 281 a 283 della legge di stabilità (legge 147/2013) dispongono una norma di interpretazione autentica sulle rettifiche, da parte dell'Amministrazione, ai prezzi di trasferimento per l'Irap.

Per capire la storia occorre risalire all'articolo 1, comma 50, della legge 244/2007 che aveva abolito, dal 2008, la rilevanza per l'Irap dei valori di costi e ricavi come determinati per le imposte sui redditi.

Due provvedimenti amministrativi successivi (circolari Entrate n. 36/E e 39/E del 2009) mostravano orientamenti contrastanti dell'Amministrazione. La circolare 36/E richiamava un nesso residuo tra valori Ires e Irap tramite, ad esempio, il concetto dell'inerenza, motivando che se esistono limiti di deducibilità di alcuni costi nel Tuir essi sono dovuti alla parziale inerenza degli stessi e tale inerenza può essere richiamata anche per l'Irap. La circolare 39/E però ribadiva che

non si era inteso «né sarebbe stato possibile, reintrodurre il legame tra Ires e Irap». Entro questo spazio normativo-regolamentare è intervenuta la prassi dell'agenzia delle Entrate che ha spesso esteso le rettifiche ai redditi per operazioni infragruppo anche all'Irap. Le imprese multinazionali si sono difese richiamando la mancanza di base legale di una simile contestazione e non constano ancora sentenze sull'argomento.

La legge di stabilità pone la "base legale" all'operato dell'Amministrazione anche per il passato (dal 2008) stabilendo che «deve intendersi» che il valore normale delle operazioni infragruppo per le imposte sui redditi operi anche per l'Irap. Ai contribuenti la "consolazione" che per i periodi d'imposta compresi dal 2008 al 2012 le sanzioni sull'Irap non sono dovute, a meno che non siano diventate definitive prima dell'1 gennaio 2014.

L'ennesima interpretazione autentica *contra* Statuto dei diritti del contribuente che ne stabilisce la doverosa eccezionalità (articolo 1, comma 2, legge 212/2000). Nel caso di specie,

tuttavia, era stata chiara l'abrogazione, dal 2008, della norma sulla rilevanza dei valori sui redditi per l'Irap e non essendoci contrasti giurisprudenziali, il legislatore della "stabilità" presenta come interpretazione autentica una disposizione che invece estende retroattivamente i presupposti dell'Irap, con un contrasto più netto con lo Statuto che consente modifiche ai presupposti d'imposizione solo per il futuro (articolo 3, comma 1, legge 212/2000). L'"abuso" di interpretazione autentica è stato più volte censurato dalla Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo e quindi il contenzioso è destinato a continuare.



Peso: 8%

# A Madrid una lista Falciani con 120mila conti «in ombra»

di **Angelo Mincuzzi**

**C'**è una "lista Falciani" ancora segreta con i nomi di migliaia di presunti evasori fiscali italiani. Gli elenchi sono custoditi a Madrid e sono nelle mani della magistratura spagnola: secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, contengono le identità degli italiani titolari di conti correnti nelle filiali di Montecarlo, del Lussemburgo, di Lugano, di Zurigo e delle Isole della Manica (Jersey e Guernsey) della

Hsbc Private Bank rimasti fino a oggi nell'ombra. In tutto si tratta di oltre 120mila conti di presunti evasori italiani e di altri Paesi.

Nella primavera del 2010 le autorità francesi consegnarono alla Guardia di Finanza e alla procura di Torino solo i nomi dei clienti italiani (e nemmeno tutti, come vedremo) della sede di Ginevra del colosso bancario britannico, nomi trovati in un computer sequestrato all'ex dipendente della Hsbc, Hervé Falciani. Dei file delle altre filiali nessuno sospettava l'esistenza.

Continua > pagina 4



## Lotta all'evasione

IL CONTROLLO SUI CAPITALI

### I conti-fantasma a Madrid

Nelle mani dei magistrati spagnoli i nominativi di migliaia di italiani

### Flussi sospetti

I file «tracciano» movimenti di denaro tra Monaco e il Granducato

# «Lista Falciani», spunta un nuovo elenco

Nei file i nomi ancora segreti di 120mila clienti della Hsbc di Montecarlo, Lussemburgo e Isole del Canale

di **Angelo Mincuzzi**

> Continua da pagina 1

**L**anueva "lista Falciani" potrebbe portare alla luce una quantità ancora indefinita di soldi nascosti nei paradisi fiscali. Quanti? Tanti, a giudicare dalle fonti del Sole 24 Ore. Quello dei file scomparsi è uno degli aspetti inediti della vicenda di Hervé Falciani, nel cui computer i magistrati francesi hanno scoperto nel 2009 i dati dei correntisti della Hsbc di Ginevra. Macopiando i sistemi informatici della banca, con tutte le informazioni contenute, Falciani non si era limitato a trafugare il materiale della sede di Ginevra: nel computer erano stati risucchiati anche i file delle altre filiali del gigante bancario britannico. Una mole di infor-

mazioni di cui si era persa ogni traccia e che ora riaffiora in Spagna. Perché?

Qui la ricostruzione si fa più nebulosa. Secondo alcune fonti, chi in Francia avrebbe messo per primo le mani sul materiale di Falciani avrebbe lasciato nel computer solo le informazioni della filiale di Ginevra. Probabilmente - ma sono supposizioni senza conferma - i file dei clienti delle altre sedi erano in quel periodo politicamente scottanti per la Francia. Ma oggi, evidentemente, non è più così. All'Eliseo non c'è più Nicolas Sarkozy ma François Hollande e la maggioranza socialista al governo ha deciso di dare impulso alle inchieste della magistratura sulla "lista Falciani", indagini che nel frattempo erano state insabbiare e che ora sono affidate

al giudice Renaud Van Ruymbeke, uno dei sette firmatari (insieme agli italiani Edmondo Bruti Liberati e Gherardo Colombo) dell'Appello di Ginevra contro la corruzione del 1996.

Dell'esistenza dei file mancanti era al corrente da tempo anche la procura di Torino, che ha cercato invano di venirne in possesso. Era stato lo stesso Falciani a svelarne l'esistenza ai ma-



Peso: 1-5%, 4-40%

gistrati piemontesi nel corso del suo interrogatorio, avvenuto in totale segretezza, nel 2010. Ma poi il materiale non è mai stato consegnato ai pm torinesi. Secondo le fonti del Sole 24 Ore, però, quei nomi (o almeno una parte di quei nominativi) sarebbero stati visti, in quello stesso 2010, da alcuni investigatori italiani. Chi ha avuto modo di analizzare quella lista parla della presenza, tra gli altri, di uomini vicini ad ambienti politici del centro-destra e al Vaticano, tra i quali anche un banchiere, e racconta di ingenti flussi di denaro che transitavano attraverso i conti monegaschi per approdare poi in Lussemburgo, paese dove potrebbero trovarsi ancora.

La nuova "lista Falciani" è in realtà una massa grezza di informazioni ancora da analizzare. I nomi dei presunti evasori fiscali si trovano infatti all'interno di un calderone di migliaia di file relativi a 121.452 conti correnti accesi da clienti di varie nazionalità a Monaco (in tutto 15.488), Lussemburgo (13.512 conti), Zurigo (13.482), Lugano (8.071), Guernsey (8.593) e Jersey (5.306), oltre a 53.642 conti a Ginevra. Ci sono anche conti intestati a trust nelle Isole vergini britanniche e a società della Hsbc a New York e in Gran Bretagna. Il materiale è stato ottenuto lo scorso anno dalle autorità spagnole e su queste nuove informazioni sta lavorando personalmente Hervé Falciani, che in questi mesi fa la spola tra Madrid e Parigi. I due paesi hanno deciso di puntare su di lui per rendere più incisiva la lotta all'evasione fiscale internazionale. Falciani conosce perfettamente i meccanismi attraverso i quali le banche e i gestori di patrimoni riescono a portare nei paradisi fiscali il denaro sottratto al fisco e può dunque spiega-

re in che modo rendere le indagini più incisive. È quello che sta facendo in Francia, dove da qualche mese collabora ufficialmente con il ministero delle Finanze a Bercy e dove è stato più volte ascoltato dal giudice Van Ruymbeke. Ed è ciò che sta facendo anche in Spagna.

Qui la collaborazione con la magistratura è iniziata quando l'ingegnere informatico italo-francese era ancora rinchiuso nel carcere di Madrid dopo essere stato arrestato a Barcellona nell'estate 2012 su richiesta della magistratura svizzera. Quando la corte di Madrid ha negato l'estradizione nella Confederazione elvetica e Falciani è stato liberato, la collaborazione è proseguita e l'ex dipendente della Hsbc è riuscito a far recuperare alla Spagna altri 2.500 nomi di presunti evasori, che si sono aggiunti ai 1.500 della lista del 2010. Finora sono stati recuperati quasi 300 milioni di euro, 200 dei quali versati dalla famiglia di Emilio Botín, proprietario del Banco Santander, il cui nome compariva nella lista resa nota nel 2010.

In un paese come la Spagna, fiaccato dalla crisi e dalla disoccupazione, Falciani è diventato un personaggio pubblico. Ha collaborato alle indagini del giudice Pablo Ruz su alcuni grandi scandali di corruzione politica: dal caso Gurtel all'inchiesta sull'ex tesoriere del Partito popolare Luis Barcenás. Da qualche mese l'ex dipendente della Hsbc è diventato consigliere anti-corruzione del Partido X, nato da una costola del movimento degli Indignados, e potrebbe presentarsi sotto questo simbolo alle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

Anche gli Stati Uniti hanno puntato gli occhi su Falciani. Il Dipartimento di Giustizia ame-

ricano lo ha ascoltato come testimone il 1° giugno 2012 a Parigi, esattamente un mese prima del suo arresto a Barcellona. Furono gli Stati Uniti a informare Falciani del rischio di un attentato alla sua vita e a convincerlo ad andare in Spagna per farsi arrestare. Anche grazie alla testimonianza di Falciani, negli Usa l'Hsbc è già stata costretta a pagare una multa record di 1,9 miliardi di dollari al governo americano dopo che la commissione d'inchiesta del Senato Usa ha scoperto che la banca aveva riciclato alcuni miliardi di dollari dei narcotrafficienti messicani e aveva avuto relazioni con una banca saudita e con istituzioni finanziarie del Bangladesh sospettate di legami con il terrorismo internazionale.

Sembra strano, ma soltanto l'Italia ha rinunciato ad avvalersi della collaborazione di Falciani. Eppure le inchieste sui nomi contenuti nella lista dei clienti ginevrini della banca sono sparse in decine di procure sul territorio nazionale. L'Italia ha sottovalutato sin dall'inizio l'importanza di questo materiale. Fonti interpellate dal Sole 24 Ore in Francia, Spagna e Italia hanno rivelato che i servizi di informazione italiani furono i primi a essere contattati da Falciani nel 2008, quando l'allora responsabile dei sistemi informatici della Hsbc Private Bank si rese conto delle falle che permettevano di impedire la tracciabilità dei soldi depositati nella banca. Ma gli italiani rimasero immobili per troppo tempo e alla fine furono i francesi a mettere per primi le mani sul materiale trafugato.

La procura di Torino è stata l'unica a rendersi conto dell'importanza di quei file (e infatti è stata finora la sola ad aver avuto un contatto con Falciani) eppure



Peso: 1-5%,4-40%

re lo scorso aprile, nella sua testimonianza davanti ai giudici della Audiencia Nacional di Madrid che hanno poi negato l'estradizione di Falciani in Svizzera, l'ex procuratore di Nizza, Eric de Montgolfier, ha raccontato di aver offerto nel 2010 ai magistrati torinesi tutto il materiale sequestrato nel pc dell'ex dipendente della Hsbc: materiale relativo a clienti di 183 paesi di tutto il mondo. Ma i pm piemontesi, ha aggiunto de Montgolfier, rifiutarono l'offerta e portarono in Italia soltanto i file dei correntisti italiani.

Secondo le informazioni rac-

colte dal Sole 24 Ore, la conseguenza è stata che migliaia di italiani sono sfuggiti alle indagini della magistratura e del fisco. Il motivo è semplice. Tra i correntisti della Hsbc di Ginevra la comunità più numerosa era, stranamente, quella brasiliana. Conteggiando anche i clienti argentini si arriva a circa 15 mila conti correnti intestati a cittadini dei due paesi sudamericani. In realtà, però, dietro ai prestanome brasiliani e argentini si sarebbero nascosti cittadini italiani che in questo modo sono riusciti a dribblare le autorità. Il numero degli italiani rimasti nell'ombra

sarebbe altissimo, circa 10 mila.

Ma ora si profila la possibilità di recuperare altre centinaia di milioni di euro. I file con i nomi di coloro che hanno depositato soldi nella Hsbc Private Bank di Montecarlo, Lussemburgo, Lugano, Zurigo, Guernsey e Jersey sono custoditi a Madrid. Ai magistrati italiani non resta che andarli a prendere.

[angelo.mincuzzi@ilsole24ore.com](mailto:angelo.mincuzzi@ilsole24ore.com)

#### IDENTITÀ NELL'OMBRA

I pm di Torino hanno tentato di ottenere il nuovo elenco: circa 10 mila connazionali nascosti dietro prestanomi brasiliani

## Dove sono i conti

Le informazioni contenute nelle nuove "liste Falciani" custodite dai magistrati di Madrid. Numero contratti cliente per la società HSBC PRIVATE BANK



Peso: 1-5%,4-40%

TRIBUTI LOCALI

Extra Tares senza sanzioni  
se il Comune è in ritardo

► pagina 23

**Tributi locali.** I chiarimenti del question time di ieri in Commissione finanze

# Extra Tares senza sanzioni per il ritardo del Comune

**Luigi Lovecchio**

■ Nessuna sanzione in caso di versamento insufficiente della maggiorazione Tares in scadenza il 24 gennaio, qualora ciò sia dipeso dal ritardato invio dei bollettini precompilati da parte dei comuni. I Comuni, inoltre, hanno senz'altro il potere di stabilire in regolamento l'importo minimo al di sotto del quale non procedere ad accertamenti. Tanto, anche in previsione dei controlli da eseguire sulla mini-Imu in scadenza sempre il prossimo 24 gennaio.

Sono le risposte date dal sottosegretario Baretta al *question time* di ieri in commissione Finanze alla Camera.

La prima riguarda il pagamento della maggiorazione per servizi indivisibili, interamente devoluta allo Stato, la cui scadenza è

stata stabilita dalla legge 147/2013 al 24 gennaio. La risposta implicitamente conferma che, per effetto di tale intervento legislativo, la modalità di versamento della maggiorazione è diventata per auto liquidazione, diversamente da quello che accade normalmente per la tassa rifiuti. Questo significa in pratica che, in linea di principio, il contribuente deve comunque rispettare il termine del 24 gennaio, anche se non riceve per tempo il modello pre compilato da parte del comune. Non è così per la tassa rifiuti che invece non può, di regola, essere pagata se non si riceve l'avviso dell'ufficio tributi.

La domanda rivolta alle Finanze mirava ad avere assicurazioni sull'inapplicabilità di sanzioni e interessi qualora i moduli per il pagamento inviati dai co-

muni giungessero in ritardo. Le Finanze hanno ricordato in proposito il disposto di cui all'articolo 5, comma 4-bis, DL 102/2013, e la disposizione generale di cui all'articolo 10, legge 212/2000 (nessuna sanzione se il ritardo è causato dall'amministrazione finanziaria).

D'altro canto, è inevitabile che diversi pagamenti della maggiorazione giungano anche molto oltre il termine del 24 gennaio. Si tratta dei casi in cui nel corso del 2013 si siano verificate variazioni nelle superfici occupate dai contribuenti che vengono denunciate al comune nel termine stabilito dal regolamento comunale per la presentazione della dichiarazione. Proprio per prevedere tali eventualità, molti regolamenti locali hanno stabilito termini ampi per la prima (e ultima) denuncia

Tares, alla quale possono fare seguito conguagli degli importi dovuti che potrebbero giungere nei primi mesi di quest'anno.

Qualora invece la maggiorazione derivasse dall'attività accertativa del comune, che rileva una superficie superiore a quella denunciata o scopre l'omissione degli obblighi dichiarativi, tutti gli importi dovuti a tale titolo, comprese sanzioni e interessi, verrebbero acquisiti dall'ente locale.

In ordine alla seconda risposta, infine, le Finanze confermano che, per effetto dell'abolizione del tetto minimo di 30 euro per i tributi comunali da parte della legge 147/2013, i comuni hanno piena potestà regolamentare nel fissare gli importi minimi da accertamento. Tanto, in virtù dell'articolo 52, Dlgs 446/97.

Riconosciuta  
all'ente locale  
la facoltà di porre  
un «tetto minimo»



Peso: 22-1%, 23-13%

# Detrazioni Irpef, in arrivo tagli uguali per tutti

- Tempi quasi scaduti per la revisione selettiva
- Lo sconto scende al 18% con effetto già sul 2013

**ROMA** Il taglio lineare delle detrazioni Irpef con effetto retroattivo sul 2013 è diventato quasi una certezza. Visto che stanno per scadere i tempi per la revisione selettiva delle singole detrazioni, la prossima primavera i contribuenti si troveranno di fronte a una limatura di tutte le detrazioni d'imposta attualmente in misura del

19%. La percentuale scenderà al 18%, per poi calare ancora al 17% l'anno successivo.

**Cifoni e Di Branco** a pag. 11

## Irpef, in arrivo il taglio delle detrazioni

- Tempo quasi scaduto per la revisione selettiva degli sconti si va verso la decurtazione lineare dal 19 al 18 e poi al 17 %
- La riduzione del beneficio avrà effetto già sull'anno 2013 A regime perdita media di 30 euro l'anno a contribuente

### FISCO

**ROMA** L'ufficialità ancora non c'è, ma il taglio lineare delle detrazioni Irpef con effetto retroattivo sul 2013 è ormai una quasi certezza. La legge di stabilità fissava al 31 gennaio il termine per l'approvazione di un provvedimento per la revisione selettiva del sistema; ma quella data, alla quale mancano quindici giorni, è anche quella entro la quale devono essere pubblicati i modelli di dichiarazione fiscale e le relative istruzioni. Dunque le eventuali novità, di cui al momento non c'è traccia, dovrebbero essere messe a punto in tempi rapidissimi e poi applicate nelle dichiarazioni: ipotesi non impossibile ma certamente poco realistica. È ben più facile ritoccare un solo numeretto: così la prossima primavera i contribuenti si troveranno di fronte ad una limatura di tutte le detrazioni d'imposta attualmente in misura del 19 per cento, elencate all'articolo 15 comma 1 del testo unico delle imposte dirette. In deroga allo statuto del contribuente, secondo il quale le

novità devono valere per il futuro, la percentuale scenderà al 18 per cento, per poi calare ancora al 17 l'anno successivo. Lo Stato potrà beneficiare di maggiori entrate per 488,4 milioni quest'anno, che diventeranno 772,8 nel 2015 e poi 564,7 a regime a partire dal 2016.

### LE CONSEGUENZE

Dal punto di vista del contribuente, il danno sarà di circa 30 euro l'anno una volta che la percentuale sarà stata portata al 17 per cento. Attualmente per il complesso delle detrazioni al 19 per cento, di cui usufruiscono quasi 29 milioni di contribuenti, (più o meno tre su quattro) lo sconto medio è infatti di circa 283 euro l'anno. Molte le tipologie di sconti interessate, alcune molto utilizzate altre meno. C'è ad esempio quello relativo agli interessi sui mutui: per quanto riguarda l'abitazione principale toccava nel 2011 - secondo i dati del Dipartimento Finanze - oltre 3,8 milioni di contribuenti, per

un ammontare medio di 321 euro. Dunque la sforbiciata dovrebbe essere mediamente di circa 34 euro l'anno.

Molto più diffuse - toccano 15,7 milioni di persone - le detrazioni per spese sanitarie - con un valore medio che però è più basso: 175 euro. E in proporzione dovrebbe quindi essere più contenuta anche la riduzione del beneficio. Ben più consistente in termini assoluti è la detrazione relativa alle spese per addetti all'assistenza personale, (come le badanti per gli anziani) il cui valore medio è di 353 euro, per una platea però di soli di 211.680 contri-



Peso: 1-6%,11-41%

buenti.

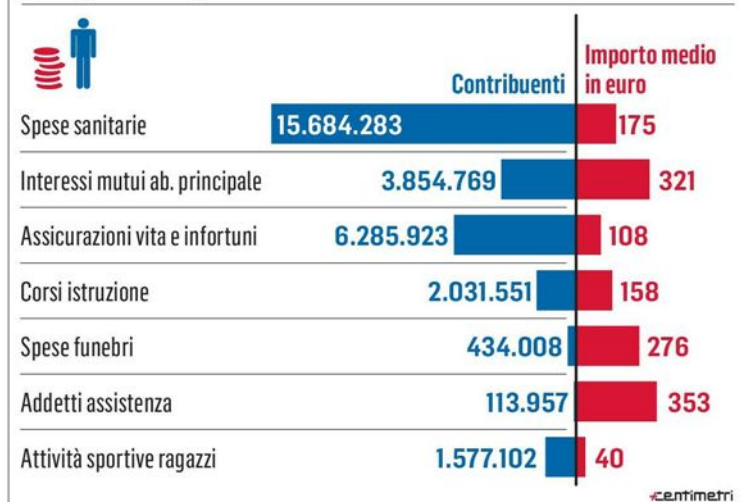
### LA RINUNCIA DELL'ESECUTIVO

Tra le altre detrazioni, anche se utilizzate da gruppi non giganteschi di contribuenti, si possono ricordare quella finalizzata ad agevolare le attività sportive dei ragazzi, per un importo medio (e praticamente anche massimo) di quasi 40 euro, o la detrazione per spese funebri con la quale c'è un risparmio medio di 276 euro. Intervendendo in modo trasversale, pur se limitato, su tutte le detrazioni d'imposta il governo evita così di scontentare singole categorie o fasce sociali che lamenteranno la cancellazione o il drastico ridimensionamento di questo o quel beneficio. Rinuncia però a distinguere tra agevolazioni fiscali più meno giustificabili o utili in una prospettiva generale.

Luca Cifoni

## PER IL 31 GENNAIO LE MODIFICHE DEVONO ESSERE TRASFERITE SUI MODELLI DELLE DICHIARAZIONI

### Le principali detrazioni al 19%



Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni



Peso: 1-6%,11-41%

REGOLARITÀ CONTRATTUALE

Per le aziende arriva  
il visto del consulente

► pagina 24

**Lavoro.** Firmato da ministero e consulenti un protocollo per asseverare la corretta applicazione delle regole e delle retribuzioni

# Aziende «virtuose» certificate

Giovannini: «Passo verso la semplificazione» - Meno controlli ispettivi

**Mauro Pizzin**  
ROMA.

■ I consulenti del lavoro potranno certificare la regolarità delle imprese in materia di **contribuzione e retribuzione**. A stabilirlo è il protocollo d'intesa sottoscritto ieri dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Enrico Giovannini, con il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone. Obiettivo dell'accordo - si legge nel comunicato rilasciato dalle parti firmatarie - è sviluppare la diffusione della cultura della legalità e la semplificazione degli adempimenti a carico delle aziende.

La nuova asseverazione - denominata Asse.co. e rilasciata dal Consiglio nazionale dell'Ordine su istanza volontaria del datore di lavoro - consentirà di certificare la regolarità rispetto a lavoro minorile, orario di lavoro, contratti collettivi, obblighi contributivi e pagamento della retribuzione relativi al lavoro subordinato e parasubordinato. Sulla carta

l'operazione dovrebbe rappresentare un risparmio per tutti: per le aziende regolari, che utilizzeranno meno risorse umane nei controlli, per il ministero, che razionalizzerà le proprie attività, per il sistema, che verrà snellito.

Per i datori di lavoro aderenti all'iniziativa il vantaggio principale arriverà sul fronte dei controlli ispettivi. L'articolo 7 del protocollo stabilisce, infatti, che l'attività di vigilanza, al fine di realizzare un più efficace utilizzo delle risorse disponibili, sarà orientata «in via assolutamente prioritaria nei confronti delle imprese prive dell'Asse.co.», salvo specifica richiesta d'intervento o indagine demandata dall'autorità giudiziaria o da altra autorità amministrativa o in caso di controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni in base alla disciplina vigente.

Ma c'è di più: l'asseverazione potrà essere utilizzata anche nell'ambito degli appalti privati ai fini della verifica della regolarità delle imprese e il personale

ispettivo ne terrà conto in eventuali accertamenti. Una opportunità, quest'ultima, di una certa rilevanza dopo l'introduzione in materia del principio di responsabilità solidale delle parti.

Infine, l'Asse.co. potrà essere utilizzata da soggetti terzi, pubblici e privati, «ad ogni fine ritenuto coerente con le finalità perseguite dal presente protocollo e riconducibili al riconoscimento della regolarità dei comportamenti del datore di lavoro in materia di lavoro e legislazione sociale». In quest'ottica, potrà essere, ad esempio, fatta valere per ottenere i pagamenti delle Pa.

Soddisfazione per l'accordo è stata espressa da Enrico Giovannini. «Mi sembra veramente un risultato importante - ha sottolineato il ministro - perché costituisce un passo decisivo nella semplificazione. Si tratta di una collaborazione e una valorizzazione utile per tutti».

Per i consulenti l'accordo si profila anche come un'impegnativa assunzione di responsabilità:

professionisti che rilasceranno dichiarazioni non veritiere si esporranno a responsabilità penali e al rischio di radiazione dall'albo professionale. «Questo protocollo - sottolinea la presidente Marina Calderone - rappresenta un riconoscimento al ruolo di professionalità dei consulenti del lavoro, e più in generale del sistema ordinistico, che può servire a far crescere il Paese. L'accordo ci offre il ruolo di notai del rapporto di lavoro con assunzioni di responsabilità e per questo faremo un'attività di formazione specifica sul processo di certificazione».

## In sintesi

### 01 | L'INIZIATIVA

Il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e l'Ordine dei consulenti del lavoro hanno firmato ieri mattina un protocollo d'intesa di durata biennale in base al quale è stata attribuita ai professionisti la possibilità di effettuare la certificazione della regolarità contrattuale delle imprese che la richiedano. L'asseverazione, denominata Asse.co. verrà rilasciata dal Consiglio nazionale e avrà come obiettivo quello di semplificare gli adempimenti a carico dei datori di lavoro

### 02 | I VANTAGGI

I datori di lavoro aderenti all'iniziativa avranno dei vantaggi sul fronte dei controlli ispettivi. L'articolo 7 del protocollo stabilisce, infatti, che l'attività di vigilanza, al fine di realizzare un più efficace utilizzo delle risorse disponibili, sarà orientata «in via assolutamente prioritaria» nei confronti delle imprese prive dell'asseverazione

### ONORI E ONERI

Professionisti responsabili anche penalmente  
La presidente Calderone:  
«Riconosciuto il nostro ruolo di notai dei rapporti di lavoro»



Peso: 22-1%,24-18%

Giovedì 16 Gennaio 2014 Prima Catania Pagina 27

le spese per gli uffici giudiziari. Il Comune chiamato a pagare la pigione per un immobile di proprietà dello Stato

## Chiesto l'affitto anche per il Tribunale

Giuseppe Bonaccorsi

Non si è ancora concluso lo scontro tra i Comuni e lo Stato sulla mini Imu che già si affilano le armi per affrontarsi su un altro delicato settore, quello del pagamento degli oneri per l'amministrazione della Giustizia. Il problema viene da lontano, dagli Anni Quaranta quando una legge impose alle amministrazioni locali l'onere di anticipare tutte le spese per l'amministrazione della Giustizia. Da allora, ogni fine anno, la commissione manutenzioni della Corte d'appello ha il compito di esaminare queste spese e provvedere a richiedere al ministero della Giustizia il pagamento dei canoni anticipati dal Comune. Si è andati avanti così per anni e anni anche se i Comuni alla fine ci hanno sempre rimesso e avanzano molti milioni a testa. Ora, però, dalle notizie che arrivano dal Comune, la situazione si è addirittura aggravata per via della legge sulla spending review che ha tagliato drasticamente il fondo destinato al pagamento di questi oneri di quasi trecento milioni su base nazionale, lasciando ai Comuni solo 75 milioni da spartirsi. La vicenda ha suscitato il malumore dell'Anci che a giorni dovrebbe riunirsi per vedere come reagire ed opporsi a un taglio simile che rischia di aggravare la già precaria situazione di cassa in cui sono costretti ad agire i sindaci delle grandi città.



Per quanto riguarda Catania il riparto dei fondi destinati al rimborso degli oneri della Giustizia destina all'amministrazione Bianco circa un milione ottocentomila euro a fronte di spese annue per 7,5 milioni. Catania, quindi, rischia di perdere quest'anno 5,8 milioni che poi, giocoforza, ricadrebbero sui cittadini chiamati, per la crisi delle casse, a pagare tributi che hanno raggiunto il massimo consentito.

Davanti a una situazione simile l'assessore al Bilancio, Giuseppe Girlando, ha dato mandato agli uffici della Ragioneria di preparare una lettera che a giorni sarà inviata al ministero per chiedere correttivi ed evitare che buona parte dell'onore per il funzionamento della giustizia ricada sui Comuni. Inoltre i 5,8 milioni che verrebbero a mancare dalle casse comunali andrebbero a sommarsi ai quasi 9 milioni di arretrati che l'amministrazione Bianco vanta dal ministero della Giustizia per le spese arretrate. Si parla all'incirca di 14 milioni complessivi che potrebbero servire, secondo le lamentele dell'amministrazione Bianco, a ridurre i tributi locali e dare servizi più efficienti ai cittadini. Basti pensare che l'Imu prima casa a Catania è pari a oltre 4,5 milioni di euro.

Ma i paradossi non finiscono mai. Dagli uffici comunali si viene a sapere che, alcuni giorni fa, alla Ragioneria di palazzo dei Chierici è arrivata la notizia dell'imminente arrivo di una cartella esattoriale di circa 3 milioni di euro per il mancato pagamento dei canoni relativi a una struttura della Giustizia. I tecnici comunali hanno detto che la cartella sarebbe stata mandata dall'Agenzia del demanio al Comune per il pagamento dell'affitto per il palazzo di Giustizia di piazza Verga. la

notizia ha fatto fare un salto dalla sedia all'assessore Girlando: «Anche per questo ho dato disposizione di preparare la lettera di protesta: il palazzo di Giustizia è di proprietà dello Stato, ma il Comune è tenuto ad anticipare allo Stato il pagamento del canone, previsto secondo il valore di mercato dell'immobile, che poi viene rimborsato al Comune a fine anno in sede di verifica delle spese». Ecco il paradosso denunciato da palazzo degli elefanti: il Comune deve pagare un affitto per uno stabile, il palazzo di Giustizia, che è già dello Stato. Non solo, ma l'affitto rischia poi di non essere ripagato per intero in fase di rimborso perché lo Stato ha drasticamente tagliato i fondi destinati proprio ai rimborsi dell'amministrazione della Giustizia. Insomma la questione è delicata e va ad aggiungersi alla serie di contenziosi tra l'amministrazione centrale e quelle periferiche che rischia di aprire uno scontro istituzionale già preannunciato dal sindaco Bianco per il pagamento della mini Imu.

16/01/2014

## Roma. Oltre 200.000 lavoratori potrebbero perdere il loro posto di lavoro nei prossimi mesi se non r...

Roma. Oltre 200.000 lavoratori potrebbero perdere il loro posto di lavoro nei prossimi mesi se non ripartiranno l'economia e i consumi. L'allarme è arrivato ieri dalla Cisl che sulla base dei dati Inps per il 2013 ha calcolato in oltre 208.000 lavoratori equivalenti a tempo pieno coloro che sono in Cassa integrazione straordinaria e in deroga (e quindi a maggiore rischio di essere licenziati) mentre quelli in cassa ordinaria sono fermi solo per ragioni temporanee di mercato.



Il dato riferito al 2013 sulla base di un tiraggio di circa il 56% delle ore di Cig autorizzate, in lieve calo rispetto al 2012, si affianca alla crescita registrata nei primi 11 mesi dell'anno delle domande di disoccupazione con 1,95 milioni di richieste arrivate all'Inps (+32,5%). Resta complicata inoltre la situazione industriale del Paese con quasi 160 vertenze aperte al ministero dello Sviluppo economico e 120.000 lavoratori complessivamente coinvolti.

"In questo inizio del 2014 - sottolinea il segretario confederale Cisl Luigi Sbarra - dopo un biennio terribile per l'economia (la recessione del 2012-2013 ha causato una contrazione complessiva del Pil del 4,2%), l'orizzonte è passato dalla recessione aperta ad una sorta di stagnazione, in cui s'intravedono solo piccole luci di possibile ripresa, messa in discussione dalla debolezza della situazione economica nell'area europea".

La cassa integrazione nel 2013 ha nuovamente superato il miliardo di ore autorizzate, viaggiando a ritmi di circa 90 milioni di ore al mese nonostante la frenata delle autorizzazioni per la cassa integrazione in deroga, quella per la quale sono necessari finanziamenti da parte del Governo (per la Cigo e la Cigs le risorse arrivano dai contributi di imprese e lavoratori). "Quel che è ancora più preoccupante - dice Sbarra - è che si è accentuato il passaggio da cassa integrazione a disoccupazione: nei primi 11 mesi del 2013 son arrivati circa 1,95 milioni di domande di Aspi e mobilità con un aumento del 32,5% rispetto alle domande di disoccupazione presentate nello stesso periodo del 2012.

"Tutti ci auguriamo - dice il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano - che, nel 2014 la cassa integrazione diminuisca e che questi lavoratori possano tornare in attività. Questo dimostra l'importanza di avere uno strumento di tutela come la cassa integrazione che mantiene il rapporto di lavoro nella previsione del superamento di una crisi o della positiva soluzione di un processo di ristrutturazione. Noi difendiamo questo strumento e pensiamo che debba essere esteso anche ai settori che non adottano questa tutela. Per farlo bisogna che, come capita nel settore industriale, le imprese e i lavoratori finanzino la cassa integrazione in una logica di mutualità".

16/01/2014

## Prestiti, per l'Abi rubinetti riaperti

Roma. «Il Governo italiano non fa politiche di avanguardia ma di retroguardia e in giro si respira un forte scetticismo circa la possibilità che le istituzioni siano in grado di dare un impulso alla ripresa con politiche di sviluppo».

A esprimersi così è il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli (*nella foto*), che ieri ha espresso il proprio disappunto per alcune delle incongruenze portate avanti dalla classe dirigente politica, rivendicando piuttosto il ruolo propulsore delle banche che in questo momento, a suo dire, contrariamente ai luoghi comuni, mostrano uno slancio nella ricerca di nuovi clienti e di prestiti redditizi. E su quest'onda il dirigente del primo sindacato della banche italiane si augura anche di riveder salire la dinamica degli impieghi nei prossimi mesi.

«Oggi - è ciò di cui Patuelli accusa il Governo - bisognerebbe incentivare lo sviluppo, ma questo è avvenuto solo parzialmente con la Legge di Stabilità». E a tal proposito torna a puntare il dito contro l'addizionale per le banche dell'8,5% sull'Ires 2013, «un'aliquota spaventosa e contraddittoria e che - spiega - produce un handicap per tutto il ciclo produttivo».

Dal lato delle banche, invece, il presidente dell'Abi assicura che esse oggi vanno a cercare nuova clientela per buoni crediti. Cercano impieghi redditizi, cioè sani e produttivi. E questo anche grazie al calo dei tassi di interesse.

Patuelli ha poi sottolineato come il combinato del processo di ristrutturazione e del potenziamento del patrimonio delle banche assieme al calo dello spread fornisce le premesse per la ripresa. Tanto che il presidente dell'Abi si è detto speranzoso sul fatto che nei prossimi mesi possano arrivare «numeri» in grado di dimostrare la ripresa delle obbligazioni e del dato complessivo dei prestiti.



16/01/2014

Giovedì 16 Gennaio 2014 Il Fatto Pagina 2

## Spese "pazze" all'Ars «Siamo solo all'inizio» Ora la Corte dei conti

leone zingales

Palermo. La Corte dei Conti attende l'imponente quantità di documenti esaminati in due anni dalle Fiamme gialle che hanno indagato sul presunto uso illegittimo dei fondi destinati ai Gruppi dell'Assemblea regionale siciliana. La Guardia di finanza, che ha condotto gli accertamenti, ha chiesto alla Procura di Palermo l'autorizzazione a trasmettere il materiale, che accerterebbe decine di ipotesi di peculato, alla magistratura contabile che dovrà valutare l'esistenza o meno di un danno erariale.



All'indomani della bufera che si è abbattuta su Palazzo dei Normanni turbato dall'inchiesta che avrebbe svelato spese illegittime per circa 10 milioni di euro, numerosi gli indagati che si sono affrettati a smentire i presunti fatti raccolti dagli inquirenti palermitani. Gli inviti a comparire riguardano 13 capigruppo della precedente legislatura mentre sono stati iscritti nel registro degli indagati 84 deputati e 13 tra dipendenti e politici.

Tra gli indagati "eccellenti" il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone che, in mattinata, si è presentato nell'ufficio del procuratore capo, Francesco Messineo. Ardizzone ha raggiunto il Palazzo di giustizia del capoluogo non come indagato ma nella sua veste di presidente del parlamento siciliano. «Sono venuto in Procura per confermare la massima collaborazione degli uffici dell'Ars alla magistratura nel chiarire tutte le questioni tecniche su cui si dovranno fare accertamenti».

«C'è la necessità di accelerare le indagini - ha aggiunto il presidente Ardizzone - perché la serenità serve a tutti e per fare la differenza tra le spese lecite e quelle non consone alla politica, che certamente non fanno onore a chi le ha fatte». Ardizzone ha definito l'incontro con i magistrati «cordiale». All'incontro ha partecipato anche il procuratore aggiunto Leonardo Agueci, che coordina l'inchiesta.

«Siamo in una fase assolutamente iniziale dell'indagine. Ora - ha dichiarato Agueci - dovremo valutare i singoli episodi che hanno destato dubbi negli inquirenti». Gli investigatori cominceranno con l'interrogare i 13 capigruppo «perché - ha spiegato il magistrato - le spese transitavano da loro».

Emergono, intanto, le presunte accuse a carico dell'on. Davide Faraone, responsabile Welfare della segreteria nazionale del Pd, nel provvedimento viene chiamato in causa per avere «richiesto ed ottenuto dal Gruppo Pd, il pagamento di spese ad egli riconducibili, attraverso indebiti anticipi sul contributo "portaborse a lui spettante, per complessivi 2.149,10 euro", di avere "richiesto ed ottenuto dal gruppo Pd, il pagamento di spese personali, attraverso indebiti anticipi sul contributo c. d. portaborse a lui spettante, per complessivi 500 euro".

Inoltre al parlamentare i pm contestano di avere "richiesto ed ottenuto dal Gruppo Pd il

pagamento e/o il rimborso di spese, indebitamente sostenute attraverso l'utilizzo di fondi attinti dal contributo unificato del gruppo, definite come iniziative politiche ma, di fatto, inerenti a proprie spese personali, per l'importo complessivo di 3.380 euro".

Anche l'ex deputato del Pd Salvino Pantuso, finito sotto inchiesta per 180 euro incassati, secondo l'accusa, illegittimamente, ha raggiunto il Palazzo di giustizia ieri mattina. «Ho saputo dai giornali - ha detto arrivando negli uffici giudiziari per parlare con i magistrati - Vorrei capire cosa mi si contesta. Forse è solo un caso di omonimia».

Sott'inchiesta anche Innocenzo Leontini, ex capogruppo del Pdl all'Ars. A suo carico acquisti di borse griffate, cene in hotel di lusso, spese per gioielli, per materiale elettronico, per libri, il pagamento di un bollettino della Serit e di una multa, spese per lavaggi auto e carburante.

Anche l'onorevole Rudy Maira, ex capogruppo Pid, è finito sott'indagine per contributi ai portaborse di oltre mezzo milione di euro. Tra i collaboratori c'è chi come Elena Mancuso (anche lei indagata) avrebbe usufruito grazie al deputato Cataldo Fiorenza di un capodanno in un noto resort di Linguaglossa (Ct) per 637 euro.

16/01/2014

## Lillo Miceli Palermo

Lillo Miceli

Palermo. «C'è il tentativo di ridimensionare la portata di questa finanziaria che è bellissima. Dal 2005 è la prima volta che non si ricorre all'esercizio provvisorio e non capisco perché centrodestra e "grillini" si siano opposti alla norma salva-imprese». Il presidente della Regione, Crocetta, non condivide il giudizio di quanti considerano il disegno di legge di stabilità, approvato all'alba di ieri dall'Ars, una manovra come tante altre ne sono state varate nel passato.

«Abbiamo introdotto norme rigorose - ha aggiunto - e abbiamo respinto il tentativo di allargare il bacino degli ex-Pip di Palermo, subendo pressioni al limite dello *stalking*». Le considerazioni del presidente della Regione sull'andamento dei lavori d'Aula non potevano non intrecciarsi con l'inchiesta giudiziaria (ne parliamo a pagina 2) che ha coinvolto 97 tra deputati ed ex-parlamentari dell'Ars, compresi alcuni dei partiti della maggioranza, a cominciare dal Pd.

Con i tagli alla spesa di circa 320 milioni di euro sarà possibile prorogare i contratti dei precari degli enti locali e avviare la contestuale stabilizzazione. E Crocetta ha riconosciuto l'impegno profuso a livello nazionale, «dopo la bocciatura della legge concordata con D'Alia», dai senatori Schifani e Vicari, Misuraca, Lumia e Capodicasa che si sono impegnati affinché la norma salva-precari venisse inserita nel disegno di legge di stabilità nazionale. Una collaborazione istituzionale che ha dato i suoi frutti.

«Anche all'Ars, per la verità - ha detto Crocetta - non c'è stata un'opposizione pregiudiziale da parte del centrodestra, né da parte dei grillini. Solo sull'emendamento per il pagamento dei debiti che la Pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese, è stato assunto un atteggiamento che non ho condiviso. Anche perché su 850 milioni di debiti ogni mese paghiamo qualcosa come cinquemila euro di interessi. Valuterò se sarà possibile procedere con delibera di giunta. L'unica stranezza: al momento della votazione non funzionava mai la tessera elettronica di sei deputati dell'Udc».

L'agenda politica prevedeva, subito dopo l'approvazione del Bilancio e della finanziaria, un vertice di maggioranza per valutare l'eventuale rimpasto della Giunta regionale. Ma l'inchiesta giudiziaria, almeno fino a quando non saranno chiariti meglio i contorni, consiglia prudenza.

«Rimpasto con gli avvisati? - ha affermato il presidente della Regione - E' un tema che pongo a Renzi, D'Alia e a tutti gli altri». Una provocazione che lascia intendere chiaramente che non potranno esserci in Giunta indagati, ammesso che il rimasto di faccia veramente.

Intanto, fra qualche giorno scadranno i termini per la presentazione delle candidature alla carica di segretario regionale del Pd. «In questi ultimi mesi - ha sottolineato Crocetta - il Pd è stato molto attento alle vicende congressuali e non al profondo rinnovamento che ha avviato il mio governo in Sicilia. Sono stato lasciato solo; ho avuto momenti di profondo sconforto, come quando ho subito l'umiliazione per essere stato messo sotto processo dal mio partito per una lettera inviata da un anonimo trapanese. E' stato tentato di fare credere che *il Megafono* fosse un partito in competizione col Pd. Ne ho subito davvero tante, ma è ai siciliani che devo dare

conto del mio operato».

Da quando è stato eletto segretario politico del Pd, ormai il lontano 8 dicembre, Crocetta non ha avuto alcun incontro con Renzi: «Trovo molto strano che il segretario del mio partito non senta il bisogno di confrontarsi con l'unico presidente del Pd di una regione meridionale che è, tra l'altro, una delle più grandi d'Italia. Ma non ho un complesso dell'abbandono per questo. Sarà stato molto impegnato in questi tempi... ».

16/01/2014

## Palermo. Dal possibile "default" a un sostanziale equilibrio di Bilancio. L'assessore all'...

Palermo. Dal possibile "default" a un sostanziale equilibrio di Bilancio. L'assessore all'Economia, Bianchi, snocciola numeri e contenuti del disegno di legge di stabilità che, a suo dire, segneranno una svolta nei conti della Regione: «Siamo molto soddisfatti per l'approvazione della manovra, una finanziaria che è un pezzo della rivoluzione della normalità. Finalmente una manovra completa di risanamento dei conti pubblici, interventi per lo sviluppo e il sociale. Abbiamo ritardato a depositare la manovra perché volevamo presentare un documento vero che ha alimentato un dibattito di qualità rispetto agli standard del Parlamento. Non c'è alcun rischio sull'accantonamento di 400 milioni perché rimandano a un accordo col ministero dell'Economia che incontreremo prossima settimana».

Per l'assessore Bianchi è la dimostrazione indiretta che il treno è stato rimesso sui binari giusti. Lo dimostra anche il fatto che le agenzie di valutazione non abbassato il rating della Regione. «Abbiamo resistito - ha aggiunto - ai tentativi dell'opposizione di ricorrere all'esercizio provvisorio. In questo modo avremo dodici mesi per poter programmare le nostre attività. La finanziaria non è solo contenimento della spesa che ammonta a circa 1,5 miliardi di euro, ma contiene anche importanti riforme, come quella dei Confidi e dell'Irfis. Sono stati liberati 15 milioni dell'Ircac bloccati da leggi che risalgono agli anni Ottanta, che potranno essere utilizzate per le strat-up di nuove cooperative».

«Alla Crias - ha continuato Bianchi - sono stati rasferiti 30 milioni dal fondo Irfis per il ritardato pagamento dei mutui. E ancora: gli aiuti ai morosi incolpevoli, cioè a coloro che non possono pagare l'affitto della casa perché rimasti senza lavoro; gli aiuti per il risanamento dei centri storici; l'intesa con la Cassa di risparmio e prestiti e l'Abi per aiutare le giovani coppie e le coppie di fatto ad acquistare la prima casa. Questa non è una finanziaria ragionieristica. Manca solo un tassello: il miliardo di euro per pagare i debiti con le imprese private. Le opposizioni hanno fatto una battaglia contro le imprese siciliane. Sulle entrate la trasparenza è assoluta».

L. M.

16/01/2014

## Giovanni Ciancimino

### Palermo

Giovanni Ciancimino

Palermo. I contenuti della legge di stabilità sono complessi. Peraltro, in alcune parti, più che di finanziaria, si tratta di vere e proprie riforme, come i Consorzi di Bonifica, l'integrazione dei servizi sanitari e socio assistenziali, il reddito minimo per le famiglie bisognose, le coppie di fatto. In ogni caso, sarà difficile avere il quadro esatto dei singoli interventi fino a quando gli uffici non completeranno il lavoro di coordinamento, anche alla luce dei numerosi emendamenti approvati e delle modifiche a volte sostanziali al testo varato dalla commissione Bilancio. Stando a quanto afferma l'assessore Luca Bianchi, la manovra vale complessivamente un miliardo e 500 milioni di euro (di cui 400 accantonati in attesa del via libera dallo Stato), con tagli alla spesa per 320 milioni di euro a copertura della stabilizzazione dei 20mila precari degli enti locali. Lo stesso assessore ha confermato che è stata cancellata la norma che avrebbe congelato 39 mln dal bilancio dell'Ars, per cui nella giornata di martedì si era creato un clima di guerra al Palazzo dei Normanni, tanto che vi era stato bloccato perfino l'ingresso dello stesso assessore.

Riportiamo alcune cifre che siamo riusciti a captare, perché per averle tutte occorre attendere la conclusione del lavoro degli uffici. Precari: i loro contratti a termine sono stati prorogati per 3 anni e frattanto potranno essere ammessi a tempo indeterminato, man mano che si libereranno posti nelle amministrazioni di riferimento: 236 milioni di cui 71 accantonati. Forestali 123 milioni, di cui 37 accantonati: bloccati il turn over e il rimborso chilometrico per gli spostamenti. Comuni: 279 milioni, 79 dei quali accantonati. Famiglie svantaggiate: 17 milioni e 400mila, di cui 5 accantonati; Eas: 18 milioni (5 accantonati). Province: 10 milioni (2 accantonati); Partecipate: 38 milioni (11.600 accantonati). Sport: 3.800 (2.103 accantonati). Fondo liquidazione dipendenti: 48 milioni (14.600 accantonati). Scuole professionali regionali: 2 milioni e 400 mila; Ast: 28 milioni (8 accantonati). Trasporto pubblico locale 166 milioni, marittimo 76 milioni. Tra le tante norme varate, la finanziaria contiene anche la moratoria per un anno del pagamento dei debiti contratti dalle piccole e medie imprese con Irfis, Crias e Ircac.

Nel complesso questi gli altri settori interessati: risparmi sanità; soppressione delle cariche di coordinatore sanitario e coordinatore amministrativo; spese di pulizie e servizi ausiliari; contenimento delle spese del settore pubblico regionale e delle società partecipate; meccanizzazione agricola; dissalatori; valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti parco; assegnazione dei terreni della riforma agraria; banca della terra di Sicilia; cessione di partecipazioni azionarie; intervento per il pagamento delle rate di mutuo e di affitto per la valorizzazione dei centri storici; fondo unico per gli aiuti all'agricoltura e alla pesca; interventi per favorire l'accesso all'abitazione dei nuclei familiari svantaggiati; borse formative per l'autoimpiego ed incentivi alla fuoriuscita dei precari; nuove iniziative per lo sviluppo; fondo regionale per le disabilità; fondo per lo spettacolo; misure per il turismo e i teatri; fondo rotazione per gli interventi straordinari.

Giovedì 16 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 28

## Firmato il contratto con la Pubbliservizi

Dopo una incessante attività di analisi e rendicontazione prolungatasi per mesi e portata avanti anche dall'ex commissario regionale Antonella Liotta, la Provincia Regionale ha firmato il rinnovo del contratto con la Società partecipata Pubbliservizi Spa, che fornisce servizi di gestione integrata del patrimonio dell'Ente provinciale.

Per ancora tre anni la Società gestirà alcuni servizi per conto della Provincia e, se l'importo del contratto rimane lo stesso pattuito per gli anni precedenti, si amplia invece la gestione dei servizi affidati all'Azienda.

Al novero dell'elenco di quelli già erogati dalla Pubbliservizi Spa, si aggiungono, infatti, anche la tutela dal rischio idrogeologico, la cura del verde, la rimozione rifiuti in alcune strade provinciali e il servizio di spazzamento cenere vulcanica e neve.

Anche se il futuro stesso dell'Ente provinciale rimane ancora in dubbio con le notizie che arrivano da Palermo in vista dell'approvazione del decreto di abolizione delle province, per i circa 400 dipendenti oggi arriva una buona notizia.

Soddisfazione da parte del presidente della società, l'avvocato Vittorio Lo Presti: «Ci riteniamo soddisfatti per la stipula del nuovo contratto con la Provincia Regionale di Catania. Ritengo doveroso ringraziare per l'attività svolta il nuovo commissario provinciale, il prefetto, Giuseppe Romano, che ha completato l'opera di dialogo e collaborazione già iniziata con impegno e costanza dall'ex commissario straordinario, la dott. ssa Antonella Liotta, che, fin dal primo momento del suo insediamento, ha dimostrato interesse e partecipazione nei nostri confronti. Ci tengo altresì a dimostrare - aggiunge il presidente - gratitudine e apprezzamento per il lavoro portato avanti, in questi mesi di duro lavoro, da tutti i funzionari della provincia e dai dirigenti della stessa Pubbliservizi. Il contratto stipulato oggi, consentirà ai 400 dipendenti dell'Azienda e alle loro famiglie di trovare di nuovo un momento di sollievo, in attesa poi della decisione finale dell'assemblea regionale circa l'abolizione delle Province stesse. Intanto la società si è impegnata a gestire una mole più ampia di servizi per conto dell'Ente, nell'ottica della politica di rigore e risparmio avviata dall'amministrazione provinciale e in linea con la politica nazionale».



16/01/2014

Giovedì 16 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 30

## Lo sviluppo del territorio

«Il sogno di rendere forte e competitiva la Sicilia sudorientale si sta realizzando». Lo ha detto il sindaco Enzo Bianco commentando la decisione di sottoscrivere il prossimo 10 febbraio, nella Sala giunta di Palazzo degli Elefanti, una convenzione per dar vita al Distretto Sud Est Sicilia, che sarà firmata dai primi cittadini di Catania, Siracusa e Ragusa, dai commissari straordinari delle tre Province e dai rappresentanti delle tre Camere di commercio.



La decisione, a conclusione di una fase preparatoria tra i vari enti, è stata presa nel corso di una riunione in Municipio tra Bianco, i sindaci di Siracusa, Giancarlo Garozzo, e di Ragusa, Federico Piccitto, i commissari straordinari della Provincia etnea, Giuseppe Romano, aretusea, Alessandro Giacchetti, e iblea, Edda Floreno, il vicepresidente della Camera di Commercio di Siracusa, Pippo Gianninoto, e i segretari generali camerali di Catania, Alfio Pagliara, e di Ragusa, Carmelo Arezzo.

«L'Europa - ha detto Bianco - tende sempre di più a destinare fondi ad aree omogenee che sappiano progettare il proprio futuro. Il territorio compreso tra Catania, Siracusa e Ragusa è la locomotiva che traina la Sicilia sotto il profilo economico, ha il triplo del tasso di infrastrutturazione della media nazionale e possiede un sistema di porti, aeroporti e collegamenti che deve essere completato ma è già di tutto rispetto. Ma anche sotto il profilo culturale e turistico questa zona è ricchissima, visto che qui è concentrato, solo per fare un esempio, il maggior numero di siti Unesco della Sicilia. Ecco perché la costituzione del Distretto Sud Est Sicilia è di importanza strategica».

La firma della convenzione sarà preceduta da una missione a Roma, il prossimo 23 gennaio, per incontrare il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia, il quale nel luglio scorso aveva comunicato l'intenzione del governo nazionale di supportare l'elaborazione di piani strategici di area vasta, per definire linee di investimento nel medio periodo per territori comprendenti diverse province decise a progettare insieme il proprio sviluppo.

«Questa iniziativa - ha aggiunto Bianco - per la quale voglio ringraziare tutti, sia i sindaci di Siracusa e Ragusa, sia le Camere di commercio che avevano già avviato una stretta collaborazione tra loro, dimostra come il territorio della Sicilia sudorientale si stia muovendo precorrendo i tempi e facendo squadra, come già avvenuto quando coinvolgemmo tutta la deputazione dell'area in difesa dell'aeroporto di Fontanarossa. Il Distretto difenderà con maggior forza il sistema aeroportuale Catania-Comiso perché serve l'intera area. Grazie al Distretto sarà più facile, per esempio, mettere in rete e rendere più competitivi i porti di Riposto, Catania, Augusta, Siracusa e Pozzallo».

Nel corso della riunione è stato stabilito di fare una ricognizione dei progetti esecutivi relativi al territorio del Distretto che possono essere immediatamente finanziati con fondi europei. Al tempo stesso sarà avviata una programmazione relativa ai fondi Horizon 2020 che stanno per partire.

Dopo la firma della convenzione dovrà essere formato un Comitato tecnico-scientifico con esperti di sviluppo locale e progettazione territoriale di alto e indiscusso profilo nominati da ciascuna area territoriale. Il Comitato dovrà poi curare la redazione del piano strategico di area vasta.

«Per la prima volta tutti gli enti di questo territorio - ha concluso Bianco - sono seduti attorno allo stesso tavolo e hanno avviato un percorso virtuoso e concreto. Quest'area ha potenzialità enormi, spesso offuscate da una Regione troppo "Palermocentrica". E' ora di guardare avanti e con il Distretto Sud Est Sicilia, un sogno che tanti di noi hanno da anni, avremo gli strumenti per farlo».

16/01/2014

Giovedì 16 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 30

## «Piano condiviso e particolareggiato per il centro storico»

«Condivido, condividiamo, l'appello del collega Antonio Pavone, presidente della sezione catanese di Italia Nostra, sulla tutela del centro storico e le precisazioni dell'Amministrazione Comunale, precisando, a nostra volta, che gli Ordini mai hanno chiesto siffatti provvedimenti avulsi da un ragionamento complessivo». Lo afferma in una nota l'arch. Giuseppe Scannella, presidente dell'Ordine provinciale degli Architetti, prendendo spunto dal dibattito aperto su "La Sicilia" appunto da Italia Nostra sugli interventi di riqualificazione del centro storico e sul Regolamento Edilizio che a breve sarà sottoposto all'esame del Consiglio comunale. «L'arch. Pavone, riferendosi alle ipotesi della riqualificazione del centro storico dice che quelle pietre rappresentano la nostra storia e che quindi ogni ipotesi di intervento su di esse è estremamente delicata - ricorda l'arch. Scannella -. L'assessore Salvo Di Salvo e la Soprintendente Fulvia Caffo, hanno poi precisato che il Regolamento Edilizio che sarà proposto all'approvazione del Consiglio Comunale non prevede alcuna previsione di demolizioni/sostituzioni incontrollate in tale delicato ambito. Aggiungiamo, per quanto ci riguarda, che il centro storico è da considerarsi un libro di pietra (Victor Hugo); ma è sempre stato un libro in divenire, non scritto una volta per tutte, che ha la sua trama nel tessuto, nell'organismo complessivo il quale ha un valore al di là delle singole parole (gli edifici o gli spazi pubblici). Però le parole (gli edifici o gli spazi pubblici) a volte e in casi limitati possono essere sostituite con altre di miglior significato senza stravolgere, anzi, il discorso complessivo. D'altronde ciò avviene anche nella lingua parlata, che si evolve costantemente e nella sua evoluzione trova la ragione stessa della sua esistenza. Naturalmente, come sostenuto negli autorevoli interventi citati, qualsiasi operazione che interessi il centro storico ha come necessario corollario la definizione di un intervento di programmazione coordinato e condiviso che può essere ben rappresentato dalla redazione di un piano particolareggiato di dettaglio, peraltro già programmato dall'attuale Amministrazione. È quello che ci auguriamo possa avverarsi in tempi brevi - conclude l'arch. Scannella - e ciò deve avvenire necessariamente agendo con senso della misura, di responsabilità, di condivisione».



16/01/2014

Giovedì 16 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 32

## Garigliano: «Affrontare subito le priorità aziendali»

I componenti del nuovo Cda di Asec Trade Srl, nominati il 21 dicembre, si sono insediati e hanno già affrontato, in una serie di incontri nella sede della società, le priorità aziendali. All'ultima di queste riunioni erano presenti, oltre alla presidente dell'Azienda, Francesca Garigliano, e ai componenti del consiglio, Gian Luca Emmi e Salvatore Parisi, anche i membri del Collegio sindacale, Giorgio Sangiorgio, Carolina Faro e Mario Laudani, e il dirigente di Asec Trade, Gaetano Pirrone.



«Questi incontri preparatori - ha spiegato Francesca Garigliano - sono serviti a chiarirci le idee e a individuare le possibili azioni di sviluppo per potere subito partire con il piede giusto e far compiere all'azienda un ulteriore balzo in avanti. Il 22 gennaio prossimo, nella prima seduta ufficiale del Cda, incontreremo anche il presidente di Asec Spa, Armando Sorbello, e gli altri componenti del Cda della società capogruppo per mettere a fuoco le linee guida della nostra azione e lavorare con il massimo della sinergia».

Asec Trade è la società commerciale del gruppo Asec che, dal gennaio del 2004, si occupa della vendita di gas, di energia elettrica e di servizi al cliente. Ereditati i clienti di Catania, ha esteso la vendita di metano oltre i confini della città, diventando dal 2005 l'operatore prevalente di Giarre e conquistando clienti industriali in tutto il territorio regionale. Nel 2013 ha venduto circa 32 milioni di metri cubi di gas a oltre 41 mila clienti. Asec Trade gestisce anche, per alcuni clienti top, l'attività di trading nel mercato liberalizzato dell'energia elettrica.

Francesca Garigliano è stata nominata presidente di Asec Trade dall'assemblea dei soci di Asec Trade Srl il 21 dicembre scorso. Avvocato penalista, cassazionista, ha difeso nei principali processi per mafia celebratisi a Catania negli ultimi vent'anni. Ha collaborato negli ultimi anni come consulente con Sicilia Sistemi Tecnologie Srl, Gruppo Dedadalus Healthcare System Group, in materia di dematerializzazione nella Sanità pubblica. Ha inoltre pubblicato per la «Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto» ed è anche autrice di due romanzi, «L'estate di Mirissi» e «L'Arcano minore», che hanno ricevuto importanti riconoscimenti. Dal 2012 è socia del Circolo Unione di Racalmuto, la «casa» di Leonardo Sciascia.

(Nella foto, da sinistra, Laudani, Emmi, Faro, Garigliano, Sangiorgio, Parisi e Pirrone).

16/01/2014

Giovedì 16 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 33

## Confcommercio: presentata ieri la fondazione intitolata al giovane imprenditore giuseppe musumeci

È con grande commozione che il presidente provinciale di Confcommercio Riccardo Galimberti ha presentato ieri mattina la nascita di Confstartup la Fondazione intitolata a Giuseppe Musumeci, "giovane imprenditore, umile portatore di valori ed idee sane e genuine come il suo spirito" come riporta la targa che è stata consegnata al fratello Salvo dai Giovani Imprenditori Confcommercio, di cui Giuseppe faceva parte. A illustrare l'iniziativa, insieme a Galimberti, il presidente dei Giovani Imprenditori Confcommercio Josè Recca, il neo presidente della Fondazione Emanuele Spampinato, Luca Di Salvo, ideatore di Confstartup e Giuseppe Pedà, coordinatore nazionale gruppo Giovani Confcommercio.

«I Giovani imprenditori di Confcommercio - ha spiegato il presidente del sodalizio Josè Recca - avevano in animo da tempo di realizzare un progetto fatto da giovani per i giovani ma non riuscivamo a trovare lo spunto adatto. La "scintilla" è scoccata in seguito a un evento triste che ha suscitato forti sentimenti in ognuno di noi: la perdita prematura di Giuseppe Musumeci, giovane imprenditore, umile e semplice ma ricco di iniziative e di progetti. Realizzare i suoi sogni è diventata la mission dei Giovani Imprenditori Confcommercio, vogliamo portare avanti anche piccole idee imprenditoriali ma con grande impegno, non cerchiamo il "genio" che ha inventato chissà cosa e anzi scoraggia l'approccio dei giovani verso il mondo imprenditoriale, ma vogliamo supportare chi si avvicina all'attività commerciale».



Tutto il gruppo dei Giovani Imprenditori Confcommercio è compatto per realizzare il progetto Confstartup, ognuno mette a disposizione la propria professionalità a titolo gratuito, per dare risposte a chi si accosta al mondo dell'impresa. La Confcommercio provinciale ha dato disponibilità nelle sedi distaccate per aprire uno sportello Confstartup per i giovani. «Lo spirito della Fondazione - ha continuato Recca - si basa su valori di etica e trasparenza, siamo accomunati dalla stessa voglia di fare con entusiasmo. Puntiamo prima di tutto sul capitale umano, prediligiamo i rapporti che si basano sulla disponibilità, la comprensione e la fiducia. Per questo la Fondazione ci è sembrata la forma giuridica più coerente per dare il giusto tributo a Giuseppe Musumeci».

Era presente anche una delegazione della Phoenix Sister Cities, la Camera di commercio della città di Phoenix in Arizona, composta da Rick Gerard, Vice-Direttore; Ralph Marchetta, presidente, e Mary Anne Desmond, rappresentante per Phoenix Sister Cities, che hanno raccolto l'invito della Fondazione Confstartup per la realizzazione di una partnership che consenta di creare un dialogo tra nuove imprese (startup), che possano valicare i confini geografici trovando nelle due città, Catania e Phoenix, il sostegno per la crescita economica e imprenditoriale.

«Il nostro obiettivo - ha detto il presidente della Fondazione Emanuele Spampinato - è far

diventare l'idea un'impresa. Condividendo le nostre esperienze vogliamo offrire al territorio un modello per uscire dalla crisi, facendo impresa locale che generi valore, non solo in termini di fatturato ma anche di speranza». La fondazione diverrà un collettore di idee vincenti provenienti anche da altri contesti geografici così da poter trovare nel territorio siciliano un terreno fertile per l'impresa e per giovani imprenditori locali intercettando il supporto di tutti gli attori sia pubblici che privati. Confstartup diviene quindi un punto di riferimento per la selezione delle migliori e più innovative proposte imprenditoriali che potranno accedere a network consolidati di business angels e investitori e knowhow trasversali. Ma la Fondazione non vuole rivolgersi solo ai giovani, come ha detto il suo ideatore Luca Di Salvo: «Sdoganiamo il concetto che la startup appartiene ai giovani, anche i 70enni possono avere idee innovative».

16/01/2014

**AGRIGENTO**

# Confindustria in aula a difesa delle ditte che denunciano

→ PAGINE 10 E 21

**NUOVA CUPOLA.** Confindustria e associazioni antiracket al fianco di chi ha denunciato: «Un messaggio d'incoraggiamento alla società intera»

## Agrigento, gli industriali al processo accanto ai colleghi che accusano i boss

● Operazione di solidarietà nel giorno in cui una decina di imprenditori vengono sentiti all'aula bunker

**Gerlando Cardinale**

AGRIGENTO

●●● Confindustria assieme alle associazioni antiracket Libero Futuro e Terranostra al fianco dei colleghi che hanno denunciato i propri estorsori. Ieri mattina una folta delegazione di iscritti ha presenziato nell'aula bunker del carcere Petrusa di Agrigento all'udienza del processo «Nuova Cupola», scaturito dall'inchiesta che ha disarticolato il nuovo organigramma di Cosa Nostra della provincia agrigentina.

L'udienza di ieri è stata dedicata all'audizione di dieci imprenditori. Gli esponenti di Confindustria e delle associazioni - molti dei quali sono imprenditori - erano presenti fin dalle 9 davanti all'aula bunker per un sit-in simbolico a sostegno dei loro colleghi. «L'associazione antiracket Libero Futuro Agrigento, insieme a Confindustria ed all'associazione Terranostra contro le mafie - ha detto il rappresentante di Libero Futuro di Agrigento, Andrea Messina - ha voluto manifestare vicinanza ed apprezzamento ai colleghi che con coraggio hanno detto no alla mafia ed al contempo lanciare un messaggio alla società intera di incoraggiamento alla denuncia». Assieme a Messina, c'erano gli altri esponenti di Confindustria Sergio Vella, Fabio Cantanzaro e Piera Graceffa, che hanno scelto di partecipare, ma «in silenzio»,

senza rilasciare dichiarazioni ai cronisti. In aula c'era anche il responsabile regionale di Libero Futuro, Enrico Colajanni. «È un dato di fatto - ha detto - che il lavoro straordinario delle forze dell'ordine e della magistratura ha portato alla decimazione di Cosa Nostra anche in questa provincia, ma è altrettanto chiaro che senza la rivolta collettiva dei commercianti e degli imprenditori il fenomeno mafioso si riprodurrebbe. Pertanto - ha aggiunto Colajanni - invitiamo tutti i commercianti e gli imprenditori a prendere esempio da chi oggi ha testimoniato contro gli estorsori».

Il messaggio è stato in gran parte recepito. I fratelli Angelo e Gerlando Rusello (aderenti a Confindustria come Antonio Mancuso, tutti sono parti civili) hanno confermato in pieno le accuse ai loro presunti estorsori spiegando di avere subito continui furti e danneggiamenti come forma di pressione per pagare il 3 per cento su un lavoro a Baucina e tirando in ballo anche un politico: «Un assessore del posto ci presentò un imprenditore che poi fece richieste estorsive».

«Oggi Terranostra contro le mafie e soprattutto i giovani di Agrigento - ha detto, invece, Azzurra Saviano - sono presenti per dimostrare la propria solidarietà agli imprenditori che hanno denunciato, evidenziando che il nostro impegno contro il racket e la crimi-

nalità organizzata è fatto non solo di sensibilizzazione per le strade ma anche di azioni concrete».

Fra i testimoni ascoltati anche Gioacchino Cimino, padre del deputato regionale Michele. Il commerciante, titolare di un negozio di alta moda a Porto Empedocle, si è costituito parte civile ed è stato ascoltato con l'assistenza dell'avvocato Nino Caleca, in quanto in passato è stato indagato per voto di scambio con i boss. Cimino ha confermato di avere ricevuto un'intimidazione (una testa di coniglio davanti al negozio) dopo il rifiuto di consegnare 10 mila euro all'empedocline Maurizio Romeo, che si era presentato a nome dell'allora latitante Gerlandino Messina. C'è stato anche chi, come l'imprenditore Salvatore Vaccaro, ha accusato la polizia di avere messo a verbale false accuse contro due imputati, rimediando una denuncia per falsa testimonianza e calunnia.

Intanto, ieri è tornato libero, grazie al decreto svuotacarceri, l'agrigentino Carmelo Infantino: il magistrato di sorveglianza ha accolto l'istanza del difensore Salvatore Pennica e ha anticipato di quattro mesi la scarcerazione del-



Peso: 1-1%,10-40%

l'uomo, che è stato condannato a 7 anni e 6 mesi di carcere per avere chiesto 75 mila euro di pizzo al numero due di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro. (\*GECA\*)



**Davanti all'aula bunker del carcere Petrusa, gli imprenditori presenti per fornire solidarietà ai colleghi: da sinistra Sergio Vella, Tommaso Sciara, Fabio Iacononelli, Fabio Catanzaro, Antonio Siracusa, Andrea Messina, Giuseppe Sutura, Salvatore Giganti, Azzurra Saviano e Nicola Vella. FOTO CARDINALE**



Peso: 1-1%,10-40%

**TRIBUNALE.** Grazie al decreto «svuota carceri»

## Estorsione a Catanzaro, Infantino torna in libertà

●●● Carmelo Infantino, 37 anni, di Giardina Gallotti, condannato a 7 anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione per associazione mafiosa ed estorsione aggravata, torna libero grazie al decreto "svuotacarceri". Il magistrato di Sorveglianza ha accolto l'istanza del difensore, l'avvocato Salvatore Pennica, e gli ha concesso la liberazione anticipata per buona condotta. Infantino, accusato dal vice presidente di Confindustria Sicilia Giuseppe Catanzaro di avergli chiesto una tangente di 75 mila euro per conto della famiglia mafiosa di Siculiana, sarebbe uscito dal carcere fra quattro mesi. Il giudice, invece, gli ha riconosciuto il beneficio che prevede, grazie alla nuova normativa entrata in

vigore la vigilia di Natale, uno sconto di pena di cinque mesi per ogni anno da scontare in carcere. Il presunto boss è stato arrestato nella maxi operazione "Marna". La Squadra Mobile e la Direzione distrettuale antimafia con questo blitz, eseguito il 29 ottobre del 2007, strinsero il cerchio attorno all'ex numero due di Cosa Nostra, Gerlandino Messina, allora latitante e arrestato tre anni più tardi. Nel mirino degli inquirenti anche una rete di estorsori legati alla famiglia mafiosa del versante di Porto Empedocle, Siculiana e Realmonte. Infantino era accusato di avere riscosso il pizzo dai fratelli Giuseppe e Lorenzo

Catanzaro, gestori della discarica di Siculiana. L'episodio è stato raccontato dall'ex capo di Cosa Nostra Maurizio Di Gati, adesso pentito. (\*GECA\*)



Carmelo Infantino



Peso: 9%

## Dai Giovani imprenditori le proposte per ripartire

CATANIA – “Abbiamo dato anche troppa fiducia a questa classe politica in attesa di un cambiamento che non è mai arrivato. Adesso smettano di raccontarci favole e si impegnino per trovare una risposta seria ed efficace alla crisi, perché l'Italia è allo stremo”. Lo ha detto il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Catania, Antonio Perdichizzi.

“Servono poche azioni – ha detto - ma concrete: innanzitutto la riduzione drastica delle tasse su imprese e lavoro, abbattendo la spesa pubblica improduttiva, poi la semplificazione burocratica e una maggiore certezza del diritto, nonché una nuova legge elettorale, per ridare dignità alla classe politica e stabilità al Governo”.

Queste sono le richieste che i presidenti re-

gionali e territoriali dei Giovani imprenditori di tutta Italia presenteranno ai parlamentari del proprio territorio negli incontri che svolgeranno nel mese di gennaio a Roma e sui vari territori. “Abbiamo stabilito un'azione unitaria – ha proseguito Perdichizzi - per portare una serie di proposte operative per riprendere a crescere. Sono proposte mirate, con tanto di copertura, che come Confindustria abbiamo avanzato già a gennaio 2013, ma che le istituzioni purtroppo non hanno ascoltato perché bloccate da veti incrociati”.



**Antonio Perdichizzi**



Peso: 12%



## IL RILANCIO DELLE IMPRESE

«Ultimatum» alla politica  
dai giovani di Confindustria

«Abbiamo dato anche troppa fiducia a questa classe politica in attesa di un cambiamento che non è mai arrivato, adesso smettano di raccontarci favole e si impegnino per trovare una risposta seria ed efficace alla crisi, perché l'Italia è allo stremo. Servono poche azioni, ma concrete: innanzitutto la riduzione drastica delle tasse su imprese e lavoro, abbattendo la spesa pubblica improduttiva, poi la semplificazione burocratica e una maggiore certezza del diritto, nonché una nuova legge elettorale, per ridare dignità alla classe politica e stabilità al Governo».

Lo ha detto il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, Antonio Perdichizzi, riassumendo le richieste che i presidenti regionali e territoriali dei Giovani Imprenditori di tutta Italia presenteranno ai parlamentari del proprio territorio negli incontri che svolgeranno nel mese di gennaio.

«Abbiamo stabilito un'azione unitaria per portare una serie di proposte operative per riprendere a crescere. Sono proposte mirate, con tanto di copertura, che come Confindustria abbiamo avanzato già a gennaio 2013, ma che le istituzioni purtroppo non hanno ascoltato perché bloccate da veti incrociati» continua Perdichizzi.

«Ai parlamentari vogliamo anche ribadire la centralità dell'impresa per la creazione di benessere nel Paese. Oggi dobbiamo fare i conti con una caduta della domanda interna del 21%, contro una media Ue del 4,3% e con 40 posizioni di differenza rispetto alla Germania in termini di competitività e attrazione dell'economia. Con un fisco da confisca e una giustizia incerta e lunghissima. In queste condizioni non c'è legge di stabilità che tenga: noi non riusciamo ad assumere e produrre. È quindi necessario agire subito per crescere. E chi governa ha il dovere di far-

lo adesso».

«Anche il livello locale è estremamente importante per le nostre imprese. Da poco più di un anno si è insediato in Sicilia il governo regionale e da sei mesi a Catania quello cittadino. Dopo l'iniziale necessaria opera di avvio della macchina amministrativa e burocratica, ci aspettiamo un deciso cambio di passo, con investimenti sui giovani, il lavoro e le imprese. Siamo, come sempre, disponibili ad un confronto sulle priorità e le azioni da intraprendere e il nostro impegno per il territorio continua con i percorsi di orientamento e diffusione della cultura del lavoro e dell'impresa nei confronti dei giovani studenti».



Peso: 11%